

«Siamo pronti per le sfide dell'autunno La priorità di tutti sia riaprire la scuola»

Il ministro Speranza presenta il nuovo decreto: «Mascherine, distanza e igiene i pilastri della prevenzione»

Alessandro Di Matteo / ROMA

I contagi non si fermano, anzi rispetto a un mese fa «il quadro epidemiologico è significativamente deteriorato», ma l'Italia sarà «all'altezza delle sfide dell'autunno».

Il ministro della Salute Roberto Speranza va in Parlamento a fare il punto sulla pandemia di Coronavirus e conferma quello che i bollettini quotidiani descrivono già molto bene: il virus è tornato a circolare e anche i ricoveri in terapia intensiva sono tornati sopra quota 100, anche se restano una percentuale molto bassa rispetto al totale dei malati. Un quadro che impone cautela, ma che permette a Speranza di ribadire che per il governo la «priorità» è la «riapertura delle scuole».

Anche ieri i nuovi contagi sono stati oltre mille, per la precisione 1.326. In totale le persone che sono attualmente malate sono 27.817, più del doppio dei circa 12 mila di fine luglio. I malati in condizioni critiche sono saliti a 109, due in più rispetto al giorno prima, ma complessivamente rappresentano solo lo 0,39% delle persone attualmente colpite dal virus. Un dato che riflette soprattutto due fenomeni: l'età media dei contagi sempre più bassa (ormai sotto i 30 anni) e il grande numero di tamponi - ieri record, 102.959 - che permette di scovare anche i malati asintomatici o con sintomi

molto lievi. Insomma, in questa fase si ammalano soprattutto i giovani, che più raramente accusano sintomi gravi, e vengono individuati anche contagiati che qualche mese fa sarebbero sfuggiti ai medici.

Ma se la situazione al momento è al momento sotto controllo, l'andamento dei contagi deve comunque indurre a grande prudenza, avverte Speranza. Per questo il governo si appresta a confermare le misure di sicurezza contenute nel Dpcm che scadrà il 7 settembre. Si continuerà con mascherine, distanziamento di almeno un metro e rispetto delle norme igieniche fondamentali, a cominciare dal lavaggio delle mani. «Sono tre pilastri veri e propri su cui tutta la comunità scientifica e internazionale è d'accordo», insiste Speranza. «Non è materia di contesa politica, tre regole essenziali che ci devono accompagnare in questa fase di convivenza con il virus».

Pertanto, il ministro dà qualche notizia incoraggiante sul fronte del vaccino: grazie al contratto tra Ue e Astrazeneca «le prime dosi - se il vaccino dovesse essere confermato come sicuro - saranno già disponibili entro la fine del 2020». Sembra in via di soluzione anche la questione del ricongiungimento delle coppie che vivono in due nazioni diverse: «Spero che nel prossimo Dpcm possa arrivare una risposta positiva a questa richiesta».



Un gruppo di turisti attende di sottoporsi al tampone all'aeroporto di Malpensa

AGF

Nel frattempo, il governo si impegna a far ripartire la scuola «in sicurezza», assicura Speranza, e «L'Italia è l'unico paese in Europa e nel mondo che metterà a disposizione 11 milioni di mascherine al giorno per studenti e personale scolastico», ribadendo che però le protezioni potranno essere tolte quando gli studenti sono seduti e a distanza l'uno dall'altro.

Il ministro cerca anche di rassicurare gli insegnanti preoccupati del contagio: «Rispetto ai casi di positività non lasceremo soli i nostri presidi e i nostri insegnanti». L'importante, ha aggiunto, è «evitare inutili strumentalizzazioni» ed è «un errore fare campagna elettorale sulla scuola».

A proposito di polemiche, però, il ministro non risparmia

una stoccata alle regioni. Speranza ricorda che sulle discoteche sono state le regioni a decidere di riaprire perché «il governo non aveva mai autorizzato la riapertura». Inoltre, sottolinea replicando di fatto alle opposizioni, «a breve verranno pubblicati tutti i verbali del Comitato tecnico scientifico».

Mugugno le opposizioni, che avrebbero voluto Giuseppe

LA SVOLTA

Vaccino, Trump accelera Distribuito per le elezioni

Trump vuole iniziare a distribuire il vaccino contro il Covid entro le elezioni presidenziali del 3 novembre, o quanto meno essere pronto a farlo per quella data. Si capisce da una lettera urgente inviata a tutti i governatori dei cinquanta stati americani, con cui il direttore dei Centers for Disease Control (Cdc) Robert Redfield chiede di eliminare ogni ostacolo, affinché i centri per la consegna delle dosi siano pienamente operativi per il primo novembre, ossia due giorni prima del voto. Naturalmente tutti sarebbero felici se il vaccino fosse davvero disponibile per quella data, ma la fretta imposta dall'amministrazione solleva il sospetto che l'interesse politico prevalga sulla sicurezza e la salute dei cittadini. La lettera di Redfield è stata pubblicata dalla catena dei giornali McClatchy

pe Conte in Parlamento e non il ministro della Salute. Anna Maria Bernini, capogruppo di Fi al Senato, si dice «d'accordo» con le misure annunciate da Speranza, ma aggiunge: «Per far rispettare queste semplici raccomandazioni era proprio necessario prolungare lo stato d'emergenza nazionale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri tornano preoccupanti. I medici cauti: aspettiamo un rialzo nella curva dei contagi

Terapie intensive oltre il muro dei 100 pazienti Gli esperti: «La situazione è sotto controllo»

IL CASO

Fabio Di Todaro

Al nadir della curva, il 29 luglio, i pazienti con il Covid-19 ricoverati nei reparti di terapia intensiva erano 38. Dopodiché i numeri hanno ripreso a salire, in maniera definitiva a partire dal 27 agosto. In sei giorni, si è passati da 67 persone contagiate costrette a essere assistite 24 ore su 24 a 109 (erano 105 il 29 febbraio). Al momento, rispetto alle persone attualmente positive, lo 0,3 per cento è ricoverata in una struttura di rianimazione. Ma il dato grezzo non racconta quella che è la situazione attuale della pandemia in Italia. Secondo gli esperti, infatti, lo scenario è ben diverso da quello della fine dell'in-

verno scorso. Detto ciò, l'invito alla prudenza è sempre attuale.

Lombardia (22), Sicilia (12) ed Emilia Romagna (10): sono queste le Regioni che fanno registrare il maggior numero di degenti costretti in terapia intensiva dalle complicanze polmonari dell'infezione da Sars-CoV-2. Al di là delle disparità lungo la Penisola, però, è il trend a preoccupare. Da metà giugno, per oltre un mese, le rianimazioni destinate ai pazienti Covid si erano poco alla volta svuotate. «In quel momento abbiamo raccolto i frutti migliori del lockdown: oggi osserviamo invece le conseguenze della mobilità sociale cresciuta a partire dal 3 giugno», dichiara Antonino Giarratano, vicepresidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia

Intensiva (Siiarti). Nulla che non si potesse prevedere, anche se i numeri sono ancora contenuti. Nessun allarme è all'orizzonte, dunque. «La situazione è assolutamente sotto controllo - rassicura Paolo Navalesi, direttore della clinica di anestesia e rianimazione dell'azienda ospedaliero-universitaria di Padova: dove nei periodi più bui 1 contagiato su 5 necessitava di un supporto respiratorio - . Rispetto a sei mesi fa, il target dei pazienti infetti è diverso. Questo aspetto sta contribuendo a non sovraccaricare i nostri reparti».

Da settimane l'età media dei nuovi positivi è in calo, il numero di coloro che richiedono le cure intensive è inferiore rispetto alla prima ondata di contagi. Inoltre, la capacità di testare gli infetti e i loro contatti più stretti è di molto migliorata. L'esperien-

za insegna però che l'incremento dei casi lievi o del tutto asintomatici è sempre seguito da un analogo trend dei ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive e poi - presumibilmente - dei decessi. Ragion per cui occorre tenere alta la guardia. «Oggi in ospedale accedono i pazienti che si sono contagiati all'inizio di agosto: l'aumento dei ricoveri in rianimazione si registra in media 2-3 settimane dopo quello dei contagi», fa i conti Giarratano, che dirige l'unità operativa di terapia intensiva polivalente del policlinico Giaccone di Palermo. Quasi certo è pertanto che la curva continuerà a salire, da qui alla fine del mese.

In questa fase ai giovani positivi - e più in generale a tutti coloro che hanno ripreso un'intensa vita sociale - è richiesto di fare attenzione ai



PAOLO NAVELESI
DIRETTORE ANESTESIA
E ANIMAZIONE A PADOVA

«Bisogna vaccinare più persone possibile contro influenza e meningococco»

contatti. A maggior ragione con l'apertura delle scuole e l'arrivo di ottobre, quando l'affacciarsi dell'influenza e l'eventuale incremento dei casi di Covid-19 potrebbe mettere sotto pressione i pronto soccorso. Una situazione assolutamente da evitare, «perché lavorando sotto stress, peggiora l'esito del-



ANTONINO GIARRATANO
SOCIETÀ ITALIANA
DI TERAPIA INTENSIVA

«Il lavoro sotto stress è pericoloso per i pazienti: peggiora l'esito delle cure»

le cure di chi è ricoverato in terapia intensiva», avverte Giarratano. Da qui l'invito di Navalesi a «vaccinare il maggior numero di persone contro l'influenza e lo pneumococco» per ridurre al massimo la sovrapposizione tra i casi di Covid e quelli di malattie infettive prevenibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA